

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 37, per un semestre lire 18, per un trimestre lire 18 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non si pagheranno le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Ceca Tel-

lai (ex-Carri) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443, costo 1 piano — Un numero separato costa cent 10, un numero arrestato cent 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si registrano con incodici — Per gli atti giudiziarii esiste un contratto speciale.

AVVERTENZA

Il *Giornale di Udine* pubblicherà prossimamente Due Memorie inedite di PACIFICO VASSOSSI.

Queste memorie si completano l'una altra, trattando l'una *Dell'ozio in Italia*, altra della *Famiglia considerata quale base del perfezionamento individuale e della prosperità della Nazione*.

UDINE, 31 MAGGIO

Le notizie odiene possono essere brevemente assunte. All'Assemblea di Versailles Trochu ha esclusa la presa in considerazione della proposta per un esame della condotta del Governo di cui egli stesso era membro. Il generale in questa occasione ha trovato una maniera curiosa di gettare agli altri la responsabilità dei difetti della propria nazione. Dopo aver assicurato che nell'infelice campagna contro i tedeschi, l'armata francese fu vittima ben più che colpevole, egli affermò che il vero colpevole fu invece il paese che si lasciò invadere da due floghi: il lusso inglese e la corruzione italiana. Per Trochu quindi l'Italia è una nazione corrotta, e ciò è ben singolare in bocca d'un francese in questi momenti. E' peraltro permesso di dubitare moltissimo che la corruzione italiana, anche se l'Italia le unisse il lusso britannico, possa ridurre la nostra nazione allo stremo nel quale è piombata la Francia. L'Assemblea ha presa in considerazione la proposta circa l'esame degli atti del Governo della difesa; ciò che rende meno probabile almeno per ora la voce d'una crisi partitica di governo a Versailles, la quale, d'altroonde, almeno per ciò che riguarda Favre viene oggi amentita. Relativamente agli inseriti della sola notizia che oggi abbiamo si è che fra quelli che si sono a Vincennes si trovano 15 membri della Camera.

Vinta la Comune a Parigi, la domanda che tutti si fanno si è fino a qual punto si può spingere lo spirito rettivo dell'Assemblea di Versailles. I fatti liberali se ne mostrano assai preoccupati, e narrano di segreti conciliaboli, che tengono ogni sera tutti coloro, i quali credono fermamente che la salvezza e la prosperità della Francia sieno riposte in una nuova ristorazione legitimista. La quiste adubanza si cerca la via per dare i pieni poteri a qualche generale del loro partito, e già pare che si sia stabilito il personaggio sul quale, suo tempo, dovrebbe cadere la scelta. Con precedenti di tale natura deve avere qualche significato una notizia volgare leggendo in un angolo meno apparente dei fatti di Vincennes: l'ambasciatore francese, marchese di Bignonville, si recò ufficialmente a fare visita solenne al duca ed alla duchessa di Modena.

L'Italia peraltro non si sente decisamente allarmata dalla velleità legitimista della maggioranza dell'Assemblea di Versailles. Se la Francia, notano i fatti inglesi di cui riassumiamo il giudizio, non avesse perduto che l'Alsazia e la Lorena con qualche centinaio di milioni, e fosse retta da un governo fondato sulla volontà nazionale, vi sarebbe quasi a temere qualche pericolo per l'Italia; ma oggi con l'occupazione straniera fino al pagamento dell'ultimo milione, con le finanze obbligate a motivo delle ingenti spese di guerra, col credito rovinato, con la prospettiva di una nuova guerra civile per la scelta di una costituzione, è impossibile credere che essa voglia avventurarsi in una nuova guerra da cui avrebbe poche probabilità di uscire vittoriosa. D'altro canto l'Italia in tal caso si unirebbe tutta sotto una sola bandiera, ed unita, l'Italia, per quanto corrotta, secondo Trochu, è tal popolo da far pentire lo straniero qualsiasi che tentasse di offendere le sue durezze.

Intanto fra i bonapartisti dimoranti a Bruxelles, regna da alcuni giorni un gran movimento. Sembra che questo psruto, il quale anche presentemente conta molti aderenti, voglia far qualche colpo. E' certo che tutti gli impegnati, tanto dei tribunali che delle altre amministrazioni, i quali dopo il 4 settembre furono destituiti, sono stati confidenzialmente invitati a recarsi a Parigi o nei suoi dintorni. Non si deve più dimenticare che le truppe di Versailles sono comandate da generali bonapartisti, e che tutta la polizia di cui risponde Thiers è composta di persone che appartenevano alla polizia imperiale.

L'indirizzo del Reichsrath vienese fu accolto dall'imperatore Francesco Giuseppe con molta fred-

dezza. A chi gli presentò quel documento egli avrebbe risposto approvando la politica del ministro.

Il Governo Belgico ha decretato di obbligare Vittor Hugo a lasciare il territorio del Belgio, in causa di una sua lettera nella quale, senza approvarli, offriva agli inseriti della Comune fuggiaschi l'ospitalità nella sua casa.

Discorso dell'on. Sandri.

(Cont. a fine)

Però se si avesse a calcolare il valore delle navi che si avrebbero in più, se si avesse adottato quel piano organico, si è speso proporzionalmente molto di più. E perché? quando si va a caso, senza un piano prestabilito, armando e disarmando continuamente, c'è uno sperpero immenso di danaro senza ottenere nessun frutto. (Bene! Bravo!)

Se, paragonatamente con quel lavoro del 1862, si avrebbe speso molto meno, si è anche perché il piano organico implicava una questione di ordinamento generale della marina, per il quale, tempiando i servizi, abolendo le istituzioni e le cose parassite, si avrebbe organizzata una marina di ufficiali e di bastimenti che con l'attuale organizzazione sono diventati la parte accessoria della marina. (Bravo!) Fino a che non si organizzerà la marina in modo che l'elemento navale militare sia ilfluenza e determinante, non si avrà mai marina, se non di nome.

Se l'onorevole ministro delle finanze, col suo forte ingegno, medite a su queste cifre, io credo che diverrà più amico della marina, e vedrà che anzitutto è questione d'ordinamento e di metodo.

Ma, invece di riordinare radicalmente la marina, che cosa si fa? Si restringe continuamente il suo bilancio, e tutte le economie si fanno a scapito del materiale che deperisce; perciò, ma che non parla e che quindi non si può difendere. (Si ride.)

Ma, signori, per avere una marina, bisogna cominciare prima dal volerla. Se voi non la volete sempre a tutti i momenti, è inutile ancora profondere milioni.

Infatti si è visto in tutti i paesi marittimi ed a tutte le epoche che, ogniqua volta vi ebbe un governo che l'abbia voluta seriamente, con continuità, con energia, vi ebbe una marina. Quando il Governo cessò dal volerla, essa cese. La prova è che in ogni paese, dal momento che vi è disordine nel Governo, la marina è la prima a cadere e l'ultima a rinascere. E perché? Perchè, fra tutte le istituzioni, quella che meno d'ogni altra può dispensarsi di una forte volontà e di una grande continuità nella idea, dalla parte del Governo, è la marina. Così è che, quando il governo è debole, la marina faugisce e precipita.

Ebbene, quando considero ciò, mi confermo in l'opinione che con risoluzioni serie e continue si può far molto, ma con volontà mobili, con volontà passeggiere, che sono il frutto di un'impressione del momento, s'impiega il paese in grandi pericoli, come successo a Lissa. Si è creduto allora e si crederà forse in avvenire che basti ad un dato momento profondere milioni ed acquistare navi corazzate, per avere una marina e pretendere a questo modo di aver anche la vittoria per risultato? E' un logorroico non bisogna mai voler niente a metà.

Io credo che noi abbiamo bisogno di una marina, e che si può creare una. Certamente vi sono anche quelli che credono che una marina sia inutile, ma io non faccio alcun caso di opinioni passeggiere, anche se trionfano; esse non mi impongono quando trionfano, io non mi inchino dinanzi ad esse.

Ora, signori, se esaminiamo quale era l'entità del nostro avvigo al 1° gennaio 1866 (fa a bastimenti galleggianti, in allestimento ed in costruzione) e lo confrontiamo con l'attuale entità del materiale della flotta, egualmente fra bastimenti galleggianti, in allestimento ed in costruzione, troviamo che la nostra flotta in questi 5 anni fu diminuita di 20 navi, di 1909 cavalli a vapore e di 17,141 tonnellate. Ecco un primo risultato della economia, che, come vi dissi, vanno a scapito del materiale, il quale non parla e che perciò non si può difendere.

Ma, signori, ciò non basta: prima che spiri un altro quinquennio, voi avrete per necessità un'altra diminuzione della flotta, la quale sarà di 13 navi; cavalli a vapore 3640, e tonnellate 17,931; e che fra cinque anni (n' confronto di quello che era al 1° gennaio 1866) voi avrete nel vostro gavigio una diminuzione di 33 navi; cavalli a vapore 5549, e tonnellate 35,002. Capite? 35,002 tonnellate!

È vero che voi direte: ma noi in questi cinque anni possiamo costruire. Ammettiamo che vengano i progetti; ma vi dirò che è difficilissimo che in cinque anni voi possiate riempire il vuoto di 35,092 tonnellate.

Ecco il risultato delle economie; noi continuiamo tutto, e ci troveremo un giorno in cui ci sarà più niente.

Possiamo ad altro, se la Camera non si annoia. (No! no!)

Voi avrete due corazzate, la Venezia ed il Conte Verde, che saranno rimaste otto o nove anni sul cantiere; ed altre due corazzate, il Principe Amedeo e la Palestro, che si trovano ancora sul cantiere: vi sono da sei anni.

Quattro piccole corazzate per la difesa delle coste, che si possono fare in un anno, sono state sul cantiere quattro anni.

Ma voi direte: che cosa significa ciò? Ciò significa che, per mancanza di fondi, la loro costruzione è stata ritardata.

Mi si dirà che ci sono fatte delle economie. Io vi rispondo che, invece di una economia, si è fatta una disastrosa operazione finanziaria, perché quando la nave resta sul cantiere oltre tre anni, la nave soffre, e ciò ha una influenza necessaria sulla maniera durata della medesima.

Ecco quindi un altro effetto delle economie.

Il sogno adunque, vagheggiato di taluno, di abolire la marina militare, va divenendo realtà.

Quando voi avete un piano organico che fissasse una volta per sempre la forza di cui abbisogna l'Italia, voi dovreste iscrivere in bilancio una somma annuale per la riproduzione del materiale, che è un fatto normale e non un fatto straordinario, che esige il bisogno di una legge speciale da presentarsi al Parlamento.

Un altro oggetto sul quale vorrei richiamare la vostra attenzione è sul continuo armamento e disarmamento della squadra del Mediterraneo.

Del maggio 1866, a tutt'oggi, in 59 mesi la squadra è stata disarmata ed armata nove volte; cosicché la vita media della nostra squadra, è di circa sei mesi. Ma, se si calcolassero i mesi d'interruzione passati fra l'armamento ed il disarmamento, nemmeno cinque sarebbero stati i mesi di vita della nostra squadra. Anche con ciò si crede che i progressi che si fanno altrove. Ma, se poi per qualche ragione la marina mette ad un tempo molti bastimenti corazzati in costruzione,

Non è mica colpa della marina; è colpa del Governo. Il Governo sta otto o dieci anni senza pensare alla riproduzione del materiale; che è un fatto normale e periodico, per cui viene ad una data epoca che noi poveri ministri di finanza, egli è certamente dell'onorevole Sella, non spodestare a pagare tutti quei servizi richiesti dalla esigenza della politica estera, e che cosa si fa? Si fa una legge con il quale si domandano 40 o 50 milioni al Parlamento per la marina, e dopo alcuni anni succede che, quando vengono i conti consuntivi, sorgono tutte quelle proteste che si sono elevate giorni fa; perché certamente bisogna fare in fretta; i nostri cantieri non bastano, si devono fare ordinazioni all'estero, e vengono tutte cose mal fatte, dispendiose, e perché? Perchè non volete mai fissare le vostre idee e stabilire che cosa volete fare. (Bene!)

Certamente che vi sono taluni i quali dicono: ma esistiamo che i progressi si stabiliscono ed allora c'è da fare.

Riguardando a questo modo, con argomentazioni simili saremo sempre disarmati. Io credo che bisogna vivere con e per la propria epoca. Se si trattasse di erigere costruzioni colossali sul nostro territorio, si potrebbe dire: « aspettiamo »; ma la vita di una nave non è più che di 20 a 25 anni; dunque si abbiano tutte la cura per la sua conservazione; ma da noi, a causa della economia, le navi non si possono conservare, per cui si sprecano i milioni perché le navi durano molto meno.

D'altra parte se i progressi si succedono regolarmente, non è necessario per noi di innovare tutto il nostro materiale; perché, se noi saremo al corrente cogli altri in fatto di progressi, ci troveremo sempre al vandalo momento, anche in caso di guerra, in condizioni relativamente identiche. E' per questo che io ho accennato che sulle 47 corazzate della marina inglese, ve ne sono 22 non meno protette delle nostre. Ma noi però non ne abbiamo alcuna nelle condizioni della sua ultima, 14, simili a quelli che ho indicato.

Io perciò non posso accettare l'opinione di quelli che, mentre tutto il mondo cammina, dicono: soffriamoci, lo mi accosto invece al concetto del ministro della guerra, il quale nella tornata del 3 marzo, rispondendo al deputato Farini circa la rinnovazione delle armi, disse:

« Se durante la fabbricazione (delle armi) si verrà a scoperte nuove, a grandi perfezionamenti, sarà necessario adottarli. » E così infatti che vanno inesse simili questioni.

Un altro argomento che interessa non meno la marina militare che quella mercantile, si è la sostituzione del ferro al legno. Una nave di 6000 tonnellate, costruita in legno peserebbe 3000 tonnellate; in ferro invece non ne peserebbe che 2400 o 2500. Questa differenza da un vantaggio alla nave mercantile che potrà caricare 400 o 500 tonnellate di più, e dà un vantaggio per la nave da guerra, che può aumentare la sua corazzatura e le sue artiglierie. Oltre a ciò le costruzioni in ferro sono assai più forti ed hanno una maggior durata, purché si badi alla loro conservazione; giacchè, se si economizza a questo riguardo nella manutenzione dell'intonaco di minto, allora, per questa economia,

capo Corigliano, la Maria Pia, il San Martino, il Casteldardo, d'Ancona e la Messina, hanno tutte da 4450 a 4768 tonnellate meno dell'Hercules.

Parlamo delle corazzate.

L'Hercules ha la corazzata alla linea di galleggiamento di 23 centimetri, alle batterie di 20 centimetri; la nostra Roma alla linea di galleggiamento ha la corazzata di 12 centimetri, alle batterie di 10 centimetri; ma nella Roma e la Venezia non sono a prima corazzata di 8 centimetri ed in altre parti di C.

E' vero che nella corazzata Venezia vi sarà alla linea d'acqua, al centro, la corazzata di 15 centimetri; ma con ciò non avrà che la metà della resistenza dell'Hercules; mentre la Roma e la Venezia non avranno che il quarto della resistenza dell'Hercules. Come vedete, le piccole navi della nostra marina limitata sono a corazzatura limitata di spessore.

E' ben vero che voi direte che non tutte le corazzate inglesi avranno corazzature di questa dimensione. Diffatti sulle 47 corazzate inglesi ve ne sono 22 che non sono meglio corazzate delle nostre. Di ciò che cosa si può infierire?

Che per una marina limitata occorra che la nuova costruzione che si faranno superino per volume, per spessore di corazzate e per artiglierie, le corazzate ultime costruite altrove. E' anche necessario per noi di non mettere tutte le corazzate tutte ad un tempo in costruzione; perché se noi staremo in corrente cogli altri, possiamo, non mettere tutte le corazzate in costruzione, d'anno in anno, avanzandoci per i progressi che si fanno altrove. Ma, se poi per qualche ragione la marina mette ad un tempo molti bastimenti corazzati in costruzione,

Non è mica colpa della marina; è colpa del Governo. Il Governo sta otto o dieci anni senza pensare alla riproduzione del materiale; che è un fatto normale e periodico, per cui viene ad una data epoca che noi poveri ministri di finanza, come Sella, non spodestare a pagare tutti quei servizi richiesti dalla politica estera, e che cosa si fa?

Si fa una legge con il quale si domandano 40 o 50 milioni al Parlamento per la marina, e dopo alcuni anni succede che, quando vengono i conti consuntivi, sorgono tutte quelle proteste che si sono elevate giorni fa; perché certamente bisogna fare in fretta; i nostri cantieri non bastano, si devono fare ordinazioni all'estero, e vengono tutte cose mal fatte, dispendiose, e perché?

Perchè non volete mai fissare le vostre idee e stabilire che cosa volete fare.

Certamente che vi sono taluni i quali dicono: ma esistiamo che i progressi si stabilisano ed allora c'è da fare.

Riguardando a questo modo, con argomentazioni simili saremo sempre disarmati. Io credo che bisogna vivere con e per la propria epoca. Se si trattasse di erigere costruzioni colossali sul nostro territorio, si potrebbe dire: « aspettiamo »; ma la vita di una nave non è più che di 20 a 25 anni; dunque si abbiano tutte la cura per la sua conservazione; ma da noi, a causa della economia, le navi non si possono conservare, per cui si sprecano i milioni perché le navi durano molto meno.

D'altra parte se i progressi si succedono regolarmente, non è necessario per noi di innovare tutto il nostro materiale; perché, se noi saremo al corrente cogli altri in fatto di progressi, ci troveremo sempre al vandalo momento, anche in caso di guerra, in condizioni relativamente identiche. E' per questo che io vi ho accennato che sulle 47 corazzate della marina inglese, ve ne sono 22 non meno protette delle nostre. Ma noi però non ne abbiamo alcuna nelle condizioni della sua ultima, 14, simili a quelli che ho indicato.

Io perciò non posso accettare l'opinione di quelli che, mentre tutto il mondo cammina, dicono: soffriamoci, lo mi accosto invece al concetto del ministro della guerra, il quale nella tornata del 3 marzo, rispondendo al deputato Farini circa la rinnovazione delle armi, disse:

« Se durante la fabbricazione (delle armi) si verrà a scoperte nuove, a grandi perfezionamenti, sarà necessario adottarli. » E così infatti che vanno inesse simili questioni.

Un altro argomento che interessa non meno la marina militare che quella mercantile, si è la sostituzione del ferro al legno. Una nave di 6000 tonnellate, costruita in legno peserebbe 3000 tonnellate di più, e dà un vantaggio per la nave da guerra, che può aumentare la sua corazzatura e le sue artiglierie. Oltre a ciò le costruzioni in ferro sono assai più forti ed hanno una maggior durata, purché si badi alla loro conservazione; giacchè,

si sprecano poi milioni quanto alla minore durata della nave.

Io perciò vorrei vedere abolito il legno nelle costruzioni navali da guerra, salvo per quel numero limitato di bastimenti destinati alle stazioni navali lontane, che non trovano facilmente bacini per ripararsi. All'infuori di questi, io trovo che sarebbe più economico il ferro e che i bastimenti così fatti sarebbero più forti anche militarmente parlando, perché potrebbero sostenere maggiori corazzate e più artiglierie a condizioni eguali di volume, che non i bastimenti di legno. Ora le corazzate che si fanno generalmente adesso, sono tutte o quasi tutte di ferro.

Il signor Reed, che vi ho citato, direttore capo delle costruzioni navali inglesi, dice che ora le nuove navi da guerra si fanno a doppio fondo. E notate ancora che si divide anche la carena in più sezioni e scompartimenti perpendicolari alla chiglia a tenuta d'acqua, perché, se per un caso qualunque si squarciasse una parte della carena, l'acqua rimane fra due scompartimenti, ed il bastimento galleggi egualmente perché gli rimane abbastanza spazio verticale.

Tutti questi perfezionamenti indispensabili noi non li abbiamo in nessuna delle nostre corazzate (non che alcuno possa chiamarsi certamente in colpa per ciò), ma nelle nuove costruzioni è necessario introdurli, perché non dubito che non si faranno certo che di ferro.

Ma sapete, signori, perché si fanno le navi grosse da battaglia a doppio fondo? Perchè Reed dice che la torpedine è innocua contro il doppio fondo, e che appunto per questo egli ha fatto molto grande l'intervallo tra i due fondi nelle navi da lui costruite recentemente, il *Glatton*, il *Thunderer* e la *Devastation*.

In fatto di artiglierie, gli Inglesi sono giunti a cannoni di 30 tonnellate, e noi a quelli di 12, sebbene abbiamo una ventina di cannoni anche di 18 tonnellate, ma è un numero ancora troppo ristretto per considerarlo come armamento generale.

Pete, in fatto di artiglierie, non c'è che l'Inghilterra che ci supera. Dunque siamo in buonissime condizioni.

Per la velocità, l'*Hercules* fa all'ora miglia 14.69 e la nostra Roma alle prove fece miglia 13.07; nel mentre gli Inglesi hanno molte fregate che superano le 14, noi non abbiamo che quattro o cinque corazzate che arrivano tutto il più a 13, le altre sono tutte inferiori.

Un'altra causa di inferiorità (e qui, o signori, lo dico francamente, anch'io sono nato e cresciuto nella marina a vela e sono arrivato quasi vecchio nella marina a vapore; i pregiudizi non servono a niente, e per me quando leggo e studio mi radico nelle pregiudizie, che non sono che reminiscenze di collegio); dunque un'altra causa d'inferiorità che noi abbiamo è che noi andiamo troppo a vela e potrò a vapore, e che non maneggiamo abbastanza le nostre corazzate. Io non ne ho mai comandate, e se domani andassi al comando, credo che non saprei comandarla che dopo qualche tempo.

L'onorevole ministro della marina stesso credo che abbia comandato soltanto per qualche mese una corazzata, ed a questo modo, se non si fa pratica delle corazzate in tempo di pace, non si sapranno adoperare in tempo di guerra.

Sapete perché non si maneggiano queste corazzate col vapore? Per le economie. Ma intanto tutti i nostri accidenti non succedono quando noi andiamo a vapore, e perchè? Perchè manchiamo di pratica. E non andando a vapore per economia, noi non possiamo formare né macchinisti né fuochisti.

Se la nostra marina a vapore mercantile fosse abbastanza numerosa, noi potremmo in caso di guerra avere il contingente necessario di macchinisti e di fuochisti. Ma allo stato attuale delle cose, la marina militare bisogna che si formi essa i suoi macchinisti e fuochisti, ma non è andando a vela che si formano.

I macchinisti non sanno condurre le macchine. Ad ogni momento, come è avvenuto alla battaglia di Lissa, si facevano segnali all'ammiraglio: la macchina non va, i cuscini si ricaldano, ecc., ecc.

Mi si dirà che il maneggiare le corazzate è costoso.

È vero, è costoso. Ma qui io devo ricordare un detto di un ufficiale di marina, mio amico. Egli diceva: perché i cavalli costano più dei muli, ne viene per questo che il ministro della guerra, in tempo di pace faccia esercitare la cavalleria sui muli, per dirla poi cavalli in tempo di guerra? (Si ride) Evidentemente che no, perché poi non saprebbero andare a cavallo. Come vedete, vi è qualche analogia.

Ora, signori, io non faccio una proposta formale, ma è lo stesso come se la facessi dopo tutto quanto ho detto. Io dico che bisogna organizzare e sviluppare la marina sulla base dei lavori fatti nel 1862 e pubblicati per cura del Ministero della marina. Ci sarà qualche cosa da cambiare, ma bisogna fissare le nostre idee su quel che vogliamo, senza esagerare la misura in più od in meno.

Signori, si parla sempre del materiale; bisognerebbe parlare del personale. Voi capite che è una questione molto delicata, ed io del personale non posso, né devo parlare, e spero che la Camera comprenderà il mio riserbo.

Tuttavia, signori, la marina ha buonissimi elementi, e l'Italia ha molti più buoni comandanti di quello che abbia navi corazzate.

Io sento di aver troppo abusato della vostra benevolenza, ma sento anche tutta la riconoscenza che vi devo.

Io non ho mai parlato lungamente nella Camera, questa è la prima volta, e vi assicuro che non l'avrei fatto se una imperiosa necessità non mi avesse costretto, quale è quella del silenzio assoluto del

Governo sulla marina e della responsabilità che mi spetta verso di voi e verso la marina stessa (Bravo); non l'avrei fatto nemmeno se ufficiali superiori e miei colleghi, che hanno pure il culto per la loro professione e per il loro paese, e che dividono con me il periglio onore di colpe che poi non sono tutte nostre, né a noi soli imputabili, non dividessero appieno con me tali idee e simili concetti. (Bravissimo).

Al termine del mio dire io sono addolorato di non avere autorità per pregarvi di fare vostre le mie idee ed i miei convincimenti; quindi, in mancanza di questa autorità da parte mia, vi pregherò di ricordarvi sempre alcune parole di Napoleone I, le quali costituiscono, a mio giudizio, un programma per tutti gli uomini politici d'Italia. Egli dopo avere vaticinato che un giorno l'Italia sarebbe divisa tutta sotto un solo Governo, vaticinò che si è verificato, disse: « Pour exister, la première condition de cette monarchie sera d'être puissance maritime, afin de maintenir la suprématie sur ses îles et de défendre ses côtes. »

Se adunque per l'Italia la prima condizione di esistenza è di essere potenza navale, io faccio appello a tutti i miei colleghi della Camera perché pensino seriamente alla marina. (Vivi segni di approvazione).

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *C. di Milano*:

Corre voce che la Curia romana sia venuta a più miti consigli. Qualche giornale afferma che l'on. Gadda, giunto ieri a Firenze, abbia comunicato ai suoi colleghi alcune proposte ufficiose del cardinale Antonelli, il quale disperano di ottenere aiuto dall'estero, si sarebbe rivolto al nostro Governo per intavolare trattative di conciliazione.

Queste notizie vanno accolte con riserva. Io vi ho sempre detto che le speranze riposte dalla corte di Roma nel governo francese erano prive di fondamento. Vi scrissi pure che il linguaggio dei signori D' Harcourt e De Choisen era ben diverso da quello che veniva loro attribuito da alcuni giornali soliti a cadere in emeragazzini. E' dunque naturale che la Santa Sede si trovi un po' scoraggiata. Forse anche l'onorevole Gadda è d'avviso che si possa trarre partito da questo stato di cose. Ma, al tempo stesso, pare a me assai prematuro l'annunciare che il cardinale Antonelli abbia fatto proposte di conciliazione. Per conto mio non presto fede a sufficienze asserzioni, per quanto siano ripetute da persone autorevoli. Si richiede ancora molto tempo prima che la Santa Sede si risolva ad abbandonare ogni speranza di riacquistare il potere temporale. L'on. Gadda, per quanto io so, non ebbe alcuno scopo venendo a Firenze, tranne quello di intendersi cogli altri ministri intorno ai locali che ancora rimangono da fissare.

Finora in nessun altro ministero, tranne quello di grazia e giustizia, fu dato avviso agli impiegati di tenersi pronti per la partenza ai primi di luglio.

Il ministro di grazia e giustizia è inteso entro all'ultima tornata del Comitato privato per difendere il suo progetto di legge, che introduce alcune modificazioni agli articoli 22 e 39 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1863.

L'on. deputato Fossa ha colto l'occasione della presentazione di questo progetto di legge per dimostrare la necessità di migliorare la condizione economica dei pretori, ed anzi ha raccomandato alla Giunta che dovrà riferire sul progetto medesimo di fare proposte in proposito.

Il deputato Giorgini ha combattuto l'articolo 2 del disegno di legge ministeriale, che vuole aggiungere alla Corte d'appello di Genova uno o due consiglieri per esaurire le 4108 cause rimaste pendenti dal 1863 al 1870, proponendo piuttosto di restringere la circoscrizione giudiziaria di quella città. Il ministro non crede che si debba prendera occasione da questa legge per soddisfare ai desideri dell'onorevole Fossa, che ha però riconosciuto molto ragionevoli; e neppure crede opportuno far quello che ha domandato l'onorevole Giorgini, il quale nondimeno ha voluto presentare una raccomandazione alla Giunta nel senso delle idee da lui svolte.

Dopo di che la legge è stata approvata, incaricando il presidente di nominare la Commissione.

(*Gazz. d' Italia*)

ESTERO

Francia. Scrivono da Versailles alla *Indép. Belge*:

La Camera si è radunata ieri nei suoi uffizi per discutere il progetto di legge relativo al ristabilimento della colonna della piazza Vendôme ed alla riparazione del monumento esistente.

Il signor Conti antico segretario di Napoleone III ha perorato nell'ufficio di cui fa parte e pretese che nel ristorare la colonna ponendosi in cima la statua della Francia, il governo disonorava quel monumento ed operava una mutilazione simile a quella praticata dalla Comune. Egli ha osato chiedere il ristabilimento della statua imperiale.

Il sig. Victor Lefranc ha protestato con grande energia, affermando che l'intera assemblea sarebbero indegnati, col pensio d'ogni uomo onesto, se alcuno avesse l'ardire di proporre di rimettere sulla colonna la statua di un uomo così fatale per la Francia, per quanto fosse grande il suo ingegno.

Il signor Conti replicava che il governo del 4 settembre rialzava questo monumento per ipocrisia, poiché fece chiedere ultimamente alla zocca quel prezzo ne potrebbe ricavare facendone coniare tanti soldi.

È inutile smentire una simile calunnia. Si vede che i Bonapartisti hanno perduto ogni sentimento di pudore; e questo d'altronde si può giudicarlo leggendo la *Situation journal* bonapartista che si pubblica a Londra; approvando la rovina della casa di Thiers e proponendo di mettere sulle macerie una inscrizione commemorativa di cui voglio citare le ultime righe.

« Che il di lui nome sia esercitato da tutti gli uomini di cuore, che le donne ed i fanciulli maledicono la memoria dell'ambizioso il cui nome è ormai inseparabile dalle disgrazie della sua patria. »

E l'organo di Napoleone III, di quel comunista coronato, che ora parla in quel modo! ..

Leggesi nella *France*:

« Il progetto di far saltare Parigi e di abbuciarlo anziché arrendersi, era deciso da molto tempo nell'animo della maggior parte dei membri della Comune. Ciò risulta prima di tutto dalle confessioni dei prigionieri interrogati a Satory, poi da certi dettagli retrospettivi che ora ritornano alla memoria.

L'odioso articolo di Vallès, che annuncia la selvaggia risoluzione di difendere Parigi con tutti i mezzi, e che terminava così: « Il signor Thiers, il quale è chimico, ci comprenderà. »

Nei primi giorni d'aprile il comandante di artiglieria che, ad onta dei reclami degli abitanti, faceva stabilire una batteria al Trocadero, colla folla pretesa di colpire Mont Valérien, diceva ad alta voce: « I quartieri dei reazionari salteranno tutti, noi non ne risparmieremo uno solo. »

Infine la formidabile organizzazione dei *Pétroleurs*, alla formazione del quale ha presieduto Gailhard, padre, il quale ha reggimentato fin d'ora e fanciulli per appiccare incendi ed attizzarli, e che faceva manovrare pompe piene di petrolio, non prova che troppo che vi era una macchinazione infernale ordita da lunga mano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 313 X

Stazione sperimentale Agraria di Udine

AVVISI

Nel giorno 12 del mese di giugno p. v. avrà principio presso questa Stazione Agraria di prova un corso teorico-pratico sull'uso del Microscopio con speciale applicazione alla bacicoltura.

La parte teorica si limiterà alla esposizione:

1. della anatomia del baco da seta;
2. delle malattie del baco;
3. della teoria del Microscopio e del modo di adoperare tale strumento.

Le lezioni si daranno in una sala del R. Istituto Tecnico nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato 12, 14 e 17 giugno alle ore 1 p.m.

La parte pratica consistrà in esercitazioni al Microscopio che avranno un corso di giorni 20.

Alla esposizione teorica è data facoltà d'intervenire liberamente a chiunque; ma alle esercitazioni pratiche, in conformità dell'art. 22 del Regolamento della Stazione, non potranno essere ammessi che coloro, i quali soddisferanno alle disposizioni seguenti:

Art. 22

« Potranno pure essere ammessi per la durata di 20 giorni allievi che desiderano di essere praticamente istituiti nell'uso del Microscopio e nell'esame delle sezioni del baco da seta. Questi allievi dovranno pagare la tassa di L. 20. La tassa sarà di sole L. 20, se l'allievo sarà fornito del proprio Microscopio. »

Restano quindi avvertiti quei signori che desiderano di iscriversi quali allievi pratici, a inviare la loro istanza alla Direzione dell'Istituto entro il giorno 10 giugno p. v., e a presentarsi alla Segreteria per versare la tassa prescritta non più tardi del giorno 12.

Udine li 31 maggio 1871.

Il Direttore

F. SESTINI.

Nella ricorrenza della Festa Nazionale dello Statuto, la sera di Domenica prossima, l'Istituto Filodrammatico Ulinese di concerto coll'amministrazione del teatro Mervia e congiunto dal gentile intervento di alcuni dilettanti e artisti, darà in quel teatro un variato trattenimento a totale beneficio dell'Istituto Tomadi e degli Ospizi Marini, giusta il seguente

PROGRAMMA:

1. *L'Orfanetto* — Versi del prof. Luigi ab. Cattoli, dedicati alla signora Livia Uria e detti dalla stessa.
2. *Il Regno d' Adelaide* — Commedia in 2 atti di Gherardi del Teatro.
3. *Fantasia sulla Norma* — di S. Thalberg, eseguita dalla signora Giulia Uria.
4. *Duetto nel Maria Faliero* — Cantato dai signori G. Gremese e P. Oreste dott. Fiechi.
5. *Duetto nel Trovatore* — Cantato dall'artista signor Teresa De Pauli Galizia e dal signor M. Zilio.
6. *Duetto nel Fornaretto* — Del Maestro Sanelli, cantato dai signori G. Gremese e P. Oreste dott. Fiechi.
7. *Romanza* « Non è vero. » — Del Maestro Tito Mattei, cantata dal signor M. Zilio.

8. *Fantasia su motivi del Faust* — Del Maestro Formichi, eseguita a quattro mani, dalla sign. Giulia Uria e dal Maestro sign. Virginio Marchi.

Il Maestro Virginio Marchi gentilmente si presta per l'accompagnamento al piano.

Il Teatro, gratuitamente concesso dall'amministrazione, sarà illuminato a giorno, e le spese tutto vengono sostenute dal Municipio.

Il prezzo del biglietto d'ingresso alla Platea Legge è di cent. 85.

Società operaria. Offerte raccolte da Commissione per premi da conferirsi agli operai più distinti nel tiro a segno.

Offerte precedenti già annunziate L. 183.

Amerli Giov. Battista L. 1.30, Zavigna Giovanni L. 1.30, Colosio Antoni L. 1.30, Mason Emerico L. 1.30, Zuccaro Giuseppe L. 0.65, Dotta Giacomo L. 1.30, Moro Alessandro L. 0.65, N. N. L. 0.50, Reggio L. 1.00, Freschi Pietro L. 1.30, Gabaglio G. B. L. 0.60, Antonioli Antonio L. 1.00, Beltramelli Antonio L. 1.00, N. N. L. 1.00, A. Rigoni cav. Francesco L. 1.30, N. 1.0.65, N. N. L. 0.65.

Totale L. 34.

Nono elenco dei doni per premi del Tiro a Segno Provinciale del Friuli da farsi in Giugno dall'8 al 18 corrente.

Riporto dall'elenco ottavo L. 808.00

Co. Rimbaldo Antonini L. 5, Co. Giacomo C. C. 1.70, Ing. Carlo Braida L. 4, Sig. Natale Fava L. 2.60, Sig. G. I. Piazza L. 10, Co. Niccolò Brandis L. 2.60, March. Fabio Mangilli L. 2.

che conduce a Polcenigo, paese bagnato dalle fresche e limpide acque del Gargazzo e lambito dal Livenza, ed a cui per buon tratto fa corona una diramazione dello Alpi orientali, che con bella varietà di suolo leggiadramente s'assottigliano alle fragili cime.

Non ridete, non v'arrestate, credendomi un pittore fantastico; no, proseguite, che vo' parlarvi di presa; d'istruzione, di quella prosa a cui l'Italia deve volgere ogni affatto, ogni fatica, o per la quale soltanto potrà risfulgere la sua gloria. Colò, vedete, a Polcenigo, mercè l'opera intelligentissima ed assidua della Giunta Comunale, capitanata dal Sindaco Conte Giacomo Polcenigo, assecondato da buona parte del Consiglio, havvi un bel stabilimento scolastico di cinque classi con tre maestri, ad uno de' quali è affidato l'insegnamento della Ginnastica. Questa appunto è ch'è eccità la mia maggior curiosità e di cui vo' parlarvi. — Se si dicesse che colà già annozzo allo Stabilimento, eretto non b'ha molto dalle fondamenta, vi ha un ampio cortile, ciottoli di mura, ed appositamente costruito per la Ginnastica; che vi hanno sbarre, travi, scanni, parafali, fusi, alberi ecc. per tale insegnamento non si crederebbe. Ma ciò è fatto e convien aggiungere che a Polcenigo è la prima palestra ginnastica non della Provincia ma del Veneto, e che la medesima non è un oggetto di lusso, una cosa inoperosa, perché ogni di vi si ammaestrano. Di ciò è testimonio tutto Polcenigo; ed io che ho avuto l'onore di assistere a due lezioni vi so dire che sono rimasto oltre modo meravigliato. Come non si deve infatti rimaner sorpresi nel vedere quasi duecento giovinetti variati nell'età da 6 a 10 anni, disposti in ischiere, eseguire tutti ad un tempo con ordine ed esattezza ammirabile i più variati e graziosi movimenti maneggiare agilmente il bastone, ora guidati dalla voce del maestro, ora dal suono della sua cornetta cantare con armoniche cadenzearie patriottiche, marzillli, villeraccie? eseguire sopra ricordati attrezzi e divisi sempre in isquadre giochi di forza e di equilibrio con esattezza, ordine e varietà meravigliose? Voi credete ciò forse esagerato, e non mi stupirei udirmelo dire, poichè in poche province italiane si fa cosa che assomiglia nemmeno a quella di Polcenigo. Ma io ho modo di persuadervi con altre testimonianze: chiedetelo al R. Provveditore Cav. Rosa, all'Ingegnere don Quaglia, a quei di Aviano, ch'ebbero un giorno spettacolo sorprendente da oltre cento giovanetti, condotti così da Polcenigo sopra tre carri. Chi assiste a quella mostra vi dirà che l'effetto superò ogni più bella aspettazione.

Se qualcuno volesse ora sapere il segreto per ottenere risultati così brillanti lo chieda alla Comunità di Polcenigo: glisi dirà che esso non è soltanto nell'attitudine e nella buona volontà del maestro, ma bensì nell'patriottismo e nella illuminata energia di quel Sindaco, il quale pone tanto e tale interesse al ben essere della sua scuola che maggiore non sarebbe se tutti gli allievi di quella fossero figli suoi. Se poi voleste di persona meglio verificare quanto vi scrivo, cogliete la prossima occasione della festa dell'Statuto, andate a Polcenigo e vedrete sulla pubblica piazza gli allievi di quelle scuole per la maggior parte scalzi e scamicati eseguire per oltre due ore i più vari e graziosi giochi, alternati con belle ed allegra canzoni. In quel giorno vi sarà proprio piena festa, poichè oltre all'apertura del piccolo teatrino, restaurato per la solerte iniziativa del Conte Luigi Polcenigo, si farà anche la distribuzione de' premi, e si confonderà così colla festa della libertà la festa dell'istruzione, cosa ben giusta poichè l'una cosa non può andare dall'altra disgiunta.

Se v'andate son certo che augurerete trapiantati in ogni paese d'Italia i salutari frutti di quella istruzione, la quale, convien dirlo, è di noi, anche nelle principali città, poco convenientemente impartita. E si che noi, sia per la mollezza del clima, sia per l'indole piuttosto accarezzante l'inerzia, dovremmo darle maggior importanza. I vantaggi della Ginnastica son tali da superare quasi quelli dell'educazione della mente; diffatti un'anima colta in corpo debole ha una volontà assai fiaccia, mentre un corpo robusto e sciolto nelle membra è forza attiva utile a sé e ad altri. L'antica Grecia, Roma paga e tempi meno lontani, volgevano a questo studio cure grandissime, e gli stranieri da esse tolsero le esercitazioni fisiche che introdussero ne' loro popoli. Oggi, noi siamo nella umiliante condizione, diciamolo pure, di apprendere da coloro a cui fummo maestri. Che ciò sia vero ce lo mostra il fatto che da noi la Ginnastica è lasciata quale studio libero e che ha progressi assai lenti, mentre che la Germania, per decreto di Re Guglielmo, fino dal 1842 l'ha resa obbligatoria in tutte le scuole del Regno. Essa fino dal 1775 aveva, secondo le teorie di un suo celebre pedagogista Bassedow un istituto a Magdeburg. Colà queste scuole sono numerosissime: la sola città di Berlino dal 1864 al 1867 ha speso più di un milione di lire per tale insegnamento. La Sassonia fino dal 1837 fondò in Dresda un Istituto normale di Ginnastica che costò 200,000 lire. Si potrebbero citare qui altri esempi, che direbbero egualmente del Württemberg, della Danimarca o d'altri Stati; ma stimo cosa inutile e solo osserverò che la sventurata Francia l'aveva ora dimenticata, e che fra le cause de' suoi gravi disastri, non va posto ultimo l'abbandono della Ginnastica. Né si ride, poichè essa non soltanto vale a rendere il corpo sano, ma altresì maggiormente atto all'istruzione morale, inquinata alla calma, alla fermezza, alla disciplina e alla obbedienza; e poichè si scrive che la Germania deve alle scolastiche e fisiche discipline parte della sua superiorità militare e le rapide conquiste di questi tempi, mi sarà lecito dire che la Francia rimase sconfitta anche perché il suo popolo crebbe in costumi molli e dimentico di

cio che rese temuti e grandi gli antichi Greci e Romani.

L'importanza di questi ultimi fatti, considerati nei bisogni d'Italia è desiderabile che solleciti la pubblica stampa ad occuparsi con maggior lora dell'utilità della Ginnastica, ed a richiamarvi dal Governo una maggior cura per le cose della Patria nostra, che ha mestieri più che di cittadini studio di un popolo sano, forte, laborioso e militarmente disciplinato.

A. BALDISSERA.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del *Cittadino*: Ginevra 30. Ebbo luogo una riunione popolare nella quale fu discusso e votato un indirizzo al consiglio federale affinché i membri del Comune che riparassero sul territorio svizzero, vi fossero accolti.

Dicesi che Felice Pyat trovisi in Svizzera; vuol sapere che il consiglio federale avesse ordinato l'arresto di Pyat e di Groussot.

— Apprendiamo dall'*Italia* che la Commissione sedente a Venezia ordinò più centinaia di torpedini per la difesa delle coste.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si assicura ch'è ieri l'altro un'imponente forza di carabinieri — cento e dieci uomini — venne spedita a Susa, onde far perlustrare tutti quei passaggi alpestri, sorprendere ed arrestare i fuggiaschi comunisti di Parigi.

— Il gen. Bixio è in Cotrone con alcuni ingegneri governativi per ispezionare le saline del Cotrone, sulle quali il generale conta di fondare il suo commercio di esportazione del sale gemma nell'Indo-China.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 1° giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 maggio

Sopra l'art. 4° dei provvedimenti finanziari concernente le spese degli armamenti, *Maldini* fa istanze per spese e disposizioni nella marina.

Zanardelli fa osservazioni sulle fabbriche d'armi in Italia e la loro capacità di provvederne.

Acton, rispondendo a *Sandri* e *Maldini*, assicura la Camera che l'ordinamento della marina che si presenterà col bilancio, sarà basato sulla necessità di mantenere una giusta distribuzione che assicuri la riproduzione del materiale. Nota la necessità della difesa del mare. Per l'arsenale della Spezia, appunto come difesa marittima, sono destinati 3 milioni chiesti. *Acton* da ultimo accenna all'importanza del Bacino di Venezia che per lunghi anni sarà il solo porto militare.

Ricotti sostiene l'art. 4°. Discorre degli armamenti e sollecita la discussione del progetto sull'armamento dell'esercito prima di andare a Roma.

Bertolè dice che conviene prepararci ad essere forti per essere rispettati.

L'ordine del giorno della Commissione è rinviato e si respinge l'emendamento *Farini*.

L'art. 4° è approvato.

Bonghi e *Nicotera* chiedono la nota delle leggi da discutersi prima del trasferimento e gli intendimenti del ministero sul tempo di questo.

Lanza dice che ai primi di luglio il governo sarà a Roma. Prima però chiede le votazioni delle leggi sull'ordinamento dell'esercito, sulla pubblica sicurezza, sul concorso alla ferrovia del Gotto, sull'unificazione del debito pontificio, sull'abolizione dei fidecomessi romani. Ne espone l'urgenza e crede che il Parlamento può star qui fino al 15 giugno per questo.

Nicotera si oppone e chiede che dopo la legge in discussione, la Camera si aggiorni al primo di luglio in Roma, rinvviando impossibile la discussione di quelle leggi in 15 giorni.

La discussione di tale proposta è rinviata a domani.

Versailles, 30. Assemblea. Trochu appoggia che' prendasi in considerazione la proposta di esaminare la condotta del Governo della difesa nazionale. Il generale espone i motivi dei nostri disastri militari, e dice che l'esercito non fu colpevole, ma vittima. Invece il colpevole fu il paese che lasciò invadere da due flagelli: il lusso inglese e la corruzione italiana.

L'assemblea approva la presa in considerazione.

Malgrado l'asserzione dei giornali, nulla è ancora deciso sulla modificazioni ministeriali. Circa il ministero degli esteri, non havvi questione di cambiamenti.

Fra gli insorti rifugiati nel forte di Vincennes e resi a discrezione trovarsi 45 membri della Comune. Né si ride, poichè essa non soltanto vale a rendere il corpo sano, ma altresì maggiormente atto all'istruzione morale, inquinata alla calma, alla fermezza, alla disciplina e alla obbedienza; e poichè si scrive che la Germania deve alle scolastiche e fisiche discipline parte della sua superiorità militare e le rapide conquiste di questi tempi, mi sarà lecito dire che la Francia rimase sconfitta anche perché il suo popolo crebbe in costumi molli e dimentico di

L'Etat Belge ha una corrispondenza da Versailles riportante la voce che Favre e Picard sono dimissionari.

Vienna, 30. La *Nuova stampa libera* reca: L'indirizzo da *Reichsrath* fu presentato oggi all'imperatore dal Presidente e dal Vice Presidente. L'imperatore fece alla Deputazione un'accoglienza molto seria, approvando la politica del Ministero.

Berlino 30. Austria 231 — lomb. 93 1/4 credito mob. 454 1/8 rend. italiana 53 3/4, tabacchi 89 3/4.

Constantinopoli 30. Barbolani partì in congedo per alcune settimane.

Prasch partì in congedo per tre mesi.

Bruxelles, 31. I giornali pubblicano una lettera di Francesco Hugo da cui risulta che le dimostrazioni innanzi alla casa di Hugo furono più gravi che credevansi. Si diedero tre assalti. Tali dimostrazioni durarono un'ora e mezza. Furono scagliate molte pietre e si tentò scalare la casa. Furono proferite grida di morte.

L'Indépendance disapprova l'espulsione di Hugo.

Constantinopoli 31. Un impiegato del ministero degli esteri partì per recare all'imperatore di Russia le insegne di Osmanie in brillanti, e altre decorazioni per ministri.

Berlino, 31 maggio. Austr. 2327,8 lomb. 93 — cred. mobiliare 455 1/4 rend. ital. 56 — tabacchi 89, 7/8 ferma.

Marsiglia 31. Borsa Francese 53,80, nazionale 55, italiana 87,90, lomb. 485, romane 164, egiziane 55, tunisine 55, ottomane 55.

Notizie di Borsa

FIRENZE 31 maggio		
Rendita	Prestito naz.	80,80
50,07	Prestito naz. ex coupon	—
fino cont.	—	—
20,79	Banca Nazionale ita.	—
26,34	lana (nominali) 28,00	—
Marsiglia a vista	Azioni ferr. merid. 384,75	—
Obbligazioni tabacchi	Obbl. > 181	—
483	Buoni 463	—
708,50	Obbl. eccl. 79,37	—

VENEZIA 31 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

pronto fin corr.		
Rendita 5%, god. 1 gennaio	60 —	60 05
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	80 60	80 70
Az. Banca p. nel Regno d'Italia	—	—
Regia Tabacchi	—	—
Obbligaz.	—	—
Beni demaniali	—	—
Asse ecclesiastico	—	—
VALIDE	da	2
Pezzi da 20 franchi	20 84	20 85
Banconote austriache	—	—
SCONTO	da	2
Venezia e piazze d'Italia della Banca nazionale	5	—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4	—

TRIESTE, 31 maggio.

Zecchini Imperiali		
	f.	5,86
Corone		—
Da 20 franchi		9,86
Sovrane inglesi	>	12,40
Lire Turche		—
Talleri imp. M. T.		—
Argento p. 100	>	122,85
Colonati di Spagna		—
Talleri 120 grana		—
Da 5 fr. d'argento		—

VIENNA al 30 al 31 maggio

Metalliche 5 per 100 fior.		
		59,30
Prestito Nazionale	69 10	69,10
1860	102	102
Azioni della Banca Naz.	792	793
del cr. a f. 200 austri.	282 70	282 70
Londra per 10 lire sterl.	124 25	124 15
Argento	122,40	122 25
Zecchini imp.	8,89 1/2	8,88
Da 20 franchi	9,89	9 88

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza il 1° giugno

Frumento (ettolitro) ital. 20 34 ad it. 1. 20 91		
Granoturco	13 54	14 23
Segala	13 70	13 79
Avena in Città	rasato	13 19
Spelta	—	—
Orzo pilato	—	26,50
da pilare	—	13 50
Saraceno	—	8 50
Sorgorosso	—	8 35
Miglio	—	13,80
Lupini	—	10,97
Lenti (terminate)	—	—
Fagioli comuni	14,50	14,75
carnielli e schirvi	22,40	22,77
Castagne in Città	rasato	—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile.
C. GIUSSANI Compravenditore.

Articolo Comunicato (*)

Nos governants, pris de vertige. Des bœufs du ciel tréplant le taux. Font mourir le fruit sur sa tige. Du travail brisent les marteaux. Pour qu'au loin l'abreuve Le sol et l'habitant, Le bon Dieu crée un fleuve, Il en sout un étang.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distr. di Ampeszo
IL SINDACO DEL COMUNE
DI SAURIS

A v v i s o

A tutto il giorno 30 giugno a. c. è riaperto il concorso, per la quaria volta, al posto di Maestra elementare minore missa di questo Comune, con l'obbligo della scuola serale e festiva, per l'anno emolumento di L. 500 pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze corredate dei voluti documenti, dovranno dalle aspiranti essere presentate a questa segreteria Municipale prima del suindicato giorno per essere poi assoggettate al Consiglio nella relativa nomina.

Dall' Ufficio Municipale
Sauris il 18 maggio 1871.

Il Sindaco
MINIGHER

3

ATTI GIUDIZIARI

N. 4102

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni Zanotto detto Florio di Cecchini che sopra petizione 26 corrente pari numero di Mirelli, Teresa Tocchese, a Lucia ed Angela Tocchese venne, in di lui confronto, emesso in data odierna da questo Tribunale, precezzo cambiario di pagamento entro giorni tre di L. 2228,37 ed accessori in base a cambiale vecchia 4 febbraio 1867.

dal curatore di esso assente venne nominato l'avv. Dr. Massimiliano Passamonti quale dovrà fornire le credite istanziate ed altrimenti nominerà altro procuratore di sua scelta ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 maggio 1871.

Il R. Reggente
CARRARO
G. Vidoni

N. 4093

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica alla Mora Alessio fu Stefano, Marangoni Lodovico, e Lardis Sebastiano di S. Maria Selvatico ed ora d'assente d'ignota dimora che Giovanni Battista Benedetti di detto luogo ha presentato sotto pari data e numero la petizione contro di essi assenti per pagamento di an. fior. 80 interessi e spese saldo del vaglia 23 marzo 1871, che sulla detta petizione fu fissato il contraddiritorio all'aula Urbana del 7 luglio p. v. e che per non essere noto il luogo di loro dimora gli fu deputato in curatore l'avv. Dr. Antonio Salimbeni di Udine.

Si eccitano essi assenti a comparire in tempo utile od a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa od a nominarsi egli stessi un altro patrocinatore, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblicherà come di metodo e s'inerisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 20 maggio 1871.

Il Giud. Dirig.
LAVADINA
P. Ballelli

N. 4081

EDITTO

Riunica irreperibile in Vienna la Ditta figli di Giuseppe Bischan che dicesi rappresentata dal Cav. Vittorio Bischan, questa Pretura le ha depositate in curatore ad actum questo avv. Dr. Boea Ellero, affinché la rappresenti nella vertenza per quanto esperimento d'asta immobiliare a danno dei signori Piero ed Antonio Griz e ad istanza di Giovanni Barasciutti, con avvertenza che sulla relativa istanza 29 luglio a. p. n. 8239 venne redenziato il giorno 27 giugno p. v. ore 9 ant. in quest'aula verbale. Dovrà pertanto essa Ditta Bischan provvedere per detto giorno alla propria

representatione e far sostener le proprie ragioni quale creditrice inscritta meritò in difetto dovrà attribuirlo a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Locché si pubblicherà all'albo pretore nei luoghi soliti, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 27 aprile 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI
G. Cremonese Canc.

N. 3788

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza odierna n. 3788 di Leonardo Scarsini di Villaco col' avv. Spangaro, contro Niccolò Graighero su N. colo di Terla vennero rifissati li giorni 3, 11 e 18 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. per il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili ed alle condizioni portate dall'Editto 4 novembre 1870 n. 9658 pubblicato nel «Giornale di Udine», nei giorni 14, 15 e 16 novembre 1870 alle n. 272, 273 e 274.

E il presente sia pubblicato all'albo pretore e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura

Tolmezzo li 10 maggio 1871.

Il R. Pretore
Rossi

N. 4593

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Leonardo Giovanni su Giovanni detto Sbrenz di Osseano di Resia che di Leonardo Giovanni di Antonio detto Vogli pur di Resia produsse contro di esso assente istanza sotto questi data e numero per intimazione dell'atto di prenotazione 2 marzo 1871 n. 788 e successiva petizione 21 detto mese n. 1091 per pagamento di it. 1. 457,50 in dipendenza alla carta d'obbligo 7 agosto 1859, cogli interessi e spese; nonché conforma della citata prenotazione, e che gli fu deputato in curatore questo avv. Dr. Scala a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziario civile al qual effetto fu redastinata l'aula verbale del 13 giugno p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, mentre in difetto non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affissa all'albo pretore su questa piazza e su quella di Resia e s'inerisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Moggio, 2 maggio 1871.

Il R. Pretore
MARIN

COLLEGIO - CONVITTO

IN
SAN DANIELE DEL FRIULI
AVVISO

Si è istituito in S. Daniele, d'accordo col Municipio locale, un Collegio convitto, diretto dai sottoscritti, professori nelle scuole tecniche ivi esistenti fino dall'anno scorso.

Oltre i rami d'istruzione compresi nel programma delle scuole elementari e tecniche, è provveduto anche all'insegnamento della lingua tedesca, nonché delle lingue classiche (latina e greca) per quelli che volessero in seguito sostenere gli esami di licenzia ginnastica. La ginnastica e gli esercizi militari (lezioni gratuite per i convittori) saranno diretti da apposito istruttore nei giorni di vacanza.

Le domande d'ammissione, correlate della sede di nascita, di vaccinazione, e del certificato delle classi percorse, si fanno alla Direzione dell'Istituto da oggi a tutto ottobre, e come ultimo termine, fino al 20 novembre successivo. Per massima non si accettano alunni la cui età sia minore di anni 6, o maggiore di anni 14.

La pensione annua è fissata in it. L. 380. Per maggiori schiarimenti veggasi il programma che si spedisce gratis a chi ne faccia richiesta alla Direzione dell'Istituto.

Luigi Solimbeni, Pietro Oliverio.

CONVULSIONI EPILETTICHE

(Epilepsia)

per lettera guarigione radicale e pronta, fondata sopra numerose e lunghe esperienze

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di franchi 30 —

DR. HOLTZ

48, Lindenstr. Berlino (Prussia)

Il presente si affissa all'albo pretore, su questa piazza o su quella di Resia e s'inerisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 2 maggio 1871.

Il R. Pretore
MARIN

N. 2075

EDITTO

Si rende noto per ogni conseguente effetto di legge all'assente d'ignota dimora, Giovanni su Gio. Bitt. De Riz di Coltrà che nel 6 maggio corr. sotto il n. 2475 Antonio fu Santo Marcandella ha prodotto in suo confronto disdetta di sua locazione e che da questa R. Pretura gli venne costituito in curatore ad actum questo avv. Dr. Perotti.

Si affissa all'albo pretore, nei soli luoghi in questa Città e nel Comune di Polcenigo, e s'inerisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Sacile, 15 maggio 1871.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzone Canc.

N. 4592

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Chinesi Antonio su Giovanni detto Sbrenz di Osseano di Resia che di Leonardo Giovanni di Antonio detto Vogli pur di Resia produsse contro di esso assente istanza sotto questi data e numero per intimazione dell'atto di prenotazione 2 marzo 1871 n. 788 e successiva petizione 21 detto mese n. 1091 per pagamento di it. 1. 457,50 in dipendenza alla carta d'obbligo 7 agosto 1859, cogli interessi e spese; nonché conforma della citata prenotazione, e che gli fu deputato in curatore questo avv. Dr. Scala a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa, secondo il vigente regolamento giudiziario civile al qual effetto fu redastinata l'aula verbale del 13 giugno p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, mentre in difetto non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affissa all'albo pretore su questa piazza e su quella di Resia e s'inerisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Moggio, 2 maggio 1871.

Il R. Pretore
MARIN

Associazione Bacologica

D. CARLO ORIO

WILANO, N. 2 PIAZZA DELGIOIOSO

Nona importazione Cartoni Seme dal Giappone per l'allevamento 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Susscrittori dei migliori Cartoni originari a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. 10,80).

Ora ha nuovamente aperto le sottoscrizioni a condizioni molto convenienti.

Per il Programma e le Susscritzioni rivolgersi:

al D. CARLO ORIO, N. 2 Piazza Bagli, in Milano, oppure alla

Banca Pisa, o alla Banca Pio Cozzi e C. pure in Milano,

od alla Banca fratelli Nigra in Torino.

AL SIG. GIO. FU VINCENZO SCHIAVI IN UDINE

Acqua Ferruginosa

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

Eccomiare l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute — Ormai esse sono la più famosa giorniera nelle Famiglie, negli Stabilimenti, negli Ospizi, ecc. — Di tutti sono preferite alle altre acque ferruginose di Recoaro, Rabbi, Santa Caterina, ecc. d'egual natura. Sono le uniche per la cura ferruginosa a domicilio.

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

Avvertenza

Alcuni Farmacisti per guadagnare maggiormente si permettono di dare per l'Antica fonte altra acqua secondaria fornita dal loro collega Antonio Girardi di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell'inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: ANTICA FONTE PEJO BORGHEZZE.

La Direzione C. BORGHEZZI,

AVVISO AI BACHICULTORI

PRESSO

LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour

DEPOSITO

CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa Carta preparata ha l'efficacia di impedire la malattia di Bachisani, di guarire radicalmente quelli che nella loro prima età fanno infetti, e di allontanare dalla figlia quegli insetti che la infestano sull'afrosia. Essa è tanto efficace per i Bachisani quanto è il Zolfo per le viti.

Questa CARTA si usa come l'altra comune. Il suo prezzo venne ristretto a L. 1,60 al ch. e si vende anche a foglia di

L. 1,50 per 90 a cent. 22

o 0,75 o 45 o 12

Sono tre anni che questa carta viene esperimentata da diversi Bachicoltori d'Ialia, i quali ottengono ottimi risultati, rilasciando all'inventore attestati di merito, ed in prova di ciò non abbandonano più il suo uso.

Fa duopo provarla per credere di qual vantaggio essa sia, e perciò questo avviso verrà preso in considerazione.

FARMACIA REALE DI A. FILIPPUZZI

IN UDINE.

A cominciare del prossimo venturo mese di Giugno arriveranno le Acque minerali naturali freschissime di RECOARO, ed a richiesta dei Clienti an he ogni giorno.

Le Bottiglie delle acque minerali porteranno la data dell'epoca, in cui furono attinte alle rispettive fonti per maggior garanzia dei signori consumatori.

La Farmacia suddetta si tiene provveduta di Acque minerali di tutte le più accreditate sorgenti dell'Europa, e si incarica di far pervenire da qual si fosse origine Acque minerali naturali e vivissime.

Si possono avere

alla suddetta officina i sanghi minerali di Abano col suo rispettivo certificato; essendo cura che i sanghi abbiano ancora caldi in arrivo, fa duopo un preavviso conveniente.

BOTTIGLIE con liquido preparati per i bagni solferosi a domicilio sempre pronte, e BAGNI DI MARE a domicilio per le persone che non possono assentarsi dalla loro dimora di efficacia quanto quelli dell'Adriatico: vari per adulti e vari per ragazzi a prezzo modico.

GRAN DEPOSITO DI OLIO ECONOMICO

di